
Oasis: gli irriducibili del rock

Autore: Gaspare Novara

Fonte: Città Nuova

Nella scorsa decade la band dei rissosi fratellini Gallagher era la più bella promessa del rock anglosassone. Anche se il Tempo e le bizze - loro e dei mercati - hanno parecchio ridimensionato le aspettative, sono ancora una realtà significativa della scena musicale contemporanea, e lo ha confermato la recente pubblicazione di questo loro nuovo *Heathen Chemistry* (Sony Music), un disco ben confezionato e, per molti versi, più maturo dei precedenti. Gli Oasis, così come i Red Hot Chili Pepper, rappresentano e incarnano il modello più popolare di rock contemporaneo: ovvero la solita miscela di energia, pseudo-trasgressione e sensazionalismo, di asservimento alle regole dello star-system, ma anche di astuta capacità di cogliere l'umore dei mercati giovanilisti, sintetizzando quel che un tempo Fossati definiva "la musica che gira intorno". E poco conta se le loro canzoni a tratti sembrano scimmiettare quelle che i Beatles o i Rolling Stones facevano trentacinque anni fa. Anche perché, oggi più che mai, i richiami all'ortodossia del rock dell'Era Aurea - quello dai primi Sessanta alla metà dei Settanta, per intenderci - sembrano costituire una sorta di certificazione di qualità molto più che un'infamante bolla di riciclaggio. Il guaio degli Oasis, semmai, è sempre stato quello di prendersi un po' troppo sul serio, atteggiandosi come se fossero davvero la band migliore del pianeta. In realtà, *Heathen Chemistry* mostra soltanto un gradevole qualunquismo roccettaro, corredato da liriche che, se tradotte in italiano, hanno lo stessa forza poetica di una chiacchiera di ragazzini: "Tieni duro, non aver paura, non potrai mai cambiare quel che è stato e non c'è più... Tutti siamo stelle, ci stiamo spegnendo, cerca solo di non preoccuparti, un giorno ci vedrai, prendi solo ciò di cui hai bisogno e continua per la tua strada, e smettiti di piangere a dirotto" (da *Stop crying your heart out*, il loro ultimo singolo). Allo stesso modo l'immagine del mondo che proiettano molte canzoni di questa *Chimica Pagana* ha in sé tutte le contraddizioni e le superficialità tipiche dell'uomo post-moderno, ma appare quasi opposto al paganesimo recentemente stigmatizzato da Bowie: "Non credo ci sia un Dio che dice che se bevi o se ti fai di droga o se rubi non ti siederai sulla mia nuvola - ha dichiarato di recente Noel in un'intervista - Tutto quanto è solo una questione di sesso; siamo tutti pagani, ma siamo tutti alla ricerca di qualcosa, me compreso. Ma non aggiungo altro, altrimenti comincerò ad assomigliare a Tom Yorke (il leader dei Radiohead, ndr). E quello - aggiunge Liam - sarà il giorno in cui la band morirà". Oggi Liam e Noel hanno alle spalle quasi dieci anni di carriera, sei album, più di trenta milioni di copie vendute, un paio di matrimoni in rovina e tre piccoli eredi che stanno venendo su circondati dagli agi e dalla desolazione di tutti i figli dei divorziati di lusso. In compenso, dopo le baruffe del passato, i due sembrano aver ritrovato l'armonia necessaria a continuare a lavorare fianco a fianco, e coi tre comprimari che li accompagnano in concerto e in sala d'incisione. E tutto ciò traspare anche dagli undici brani del disco, indubbiamente ben strutturati, assemblati con furbizia, e accompagnati dal clangore mediatico necessario per spremere quel po' di sangue che ancora le rape del music-business consentono. Il fatto che loro, e parte della critica, lo giudichino una specie di capolavoro dimostra soltanto la pochezza di questi tempi.

WYCLEFF JEAN: "MASQUERADE" (SONY MUSIC) LAUREEN HILL: "MTV UNPLUGGED - 2.0" (SONY MUSIC)

Due piccole perle soliste per i due ex Fugees, icona del soul della scorsa decade. L'haitiano Wycleff miscela con sapienza reggae, pop, rap e soul in un tourbillon creativo di grande suggestione, Laureen sfodera due cd registrati dal vivo col solo supporto di una chitarra acustica e della cristallina eleganza della voce. Due grandi dischi per orecchie raffinate.

CD NOVITÀ WYCLEFF JEAN "MASQUERADE" SONY MUSIC LAUREEN HILL "MTV UNPLUGGED - 2.0 SONY MUSIC

Due piccole perle soliste per i due ex Fugees, icona del soul della scorsa decade. L'haitiano Wycleff miscela con sapienza reggae, pop, rap e soul in un tourbillon creativo di grande suggestione,

Laureen sfodera due cd registrati dal vivo col solo supporto di una chitarra acustica e della cristallina eleganza della voce. Due grandi dischi per orecchie raffinate. ROBERTO CIOTTI "BEHIND THE DOOR" IL MANIFESTO Attivo dal '78, il blues-man romano ha attraversato infinite stagioni arrancando con fatica e onestà sui sentieri discografici, raccattando sempre meno di quel che avrebbe meritato. Ci riprova oggi con un disco autarchico ma ben curato, non troppo lontano per sonorità e appeal a ben più blasonate produzioni (tipo Clapton o Joe Cocker, per capirsi). Se tira più verso il pop-rock che non il blues è perché anche lui deve pur mangiare. Non è detto che basti, ma non si può non augurarglielo - e augurarcelo - di tutto cuore.